

TI_GERICHTE 80.2009.117 vom 15. Juli 2009

TI Tribunale d'appello, 2009-07-15, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_80.2009.117

FR: TI_GERICHTE 80.2009.117 du 15 juillet 2009

IT: TI_GERICHTE 80.2009.117 del 15 luglio 2009

Regeste

Procedura: obblighi di collaborazione del contribuente, sproporzione fra entrate e uscite, tassazione per apprezzamento, prova del conseguimento di utili in capitale

Erwägungen

E. 1.1

Nella procedura fiscale vige la massima ufficiale e il principio inquisitorio. L'autorità di tassazione, cui spetta il dovere di chiarire d'ufficio i fatti fiscalmente rilevanti, controlla la dichiarazione d'imposta e procede a tutte le indagini necessarie (art. 204 cpv. 1 LT; art. 130 cpv. 1 LIFD), senza essere in particolare vincolata agli elementi imponibili riconosciuti o dichiarati dai contribuenti (decisione TF 2A.105/2007 del 3 settembre 2007; cfr., al proposito, Berger, Voraussetzungen und Anfechtung der Ermessensveranlagung, in: ASA 75 p. 185, p. 190). La procedura fiscale è inoltre retta dal principio di collaborazione. Sia secondo l'art. 196 LT sia secondo l'art. 123 cpv. 1 LIFD, le autorità di tassazione determinano con il contribuente le condizioni di fatto o di diritto determinanti per un'imposizione completa ed esatta. Al contribuente è imposto l'obbligo di fare tutto il necessario per consentire una tassazione completa ed esatta (art. 200 LT; art. 126 cpv. 1 LIFD). Egli deve in particolare esporre la situazione in maniera esaustiva e trasparente (decisione TF 2A.502/2005 del 2 febbraio 2006, in: StR 61 p. 442).

E. 1.2

Di principio, in applicazione analogica della regola generale prevista dall'art. 8 CC, nella procedura fiscale l'onere della prova è ripartito nel senso che l'autorità fiscale è tenuta a dimostrare l'esistenza di elementi che fondano o aumentano l'onere fiscale, mentre è a carico del contribuente la prova di quei fatti che concorrono ad escludere o a ridurre il debito verso l'erario (DTF 133 II 153 e 121 II 257; ASA 64 p. 493; StE 1990 B 13.1 n. 8). La descritta regola sull'onere probatorio non è però assoluta, in quanto non lascia alcuno spazio a considerazioni inerenti le effettive possibilità probatorie o comportamenti ostruzionistici (Schär, Normentheorie und mitwirkungsorientierte Beweislastverteilung, in: ASA 67 p. 435). Una prima eccezione è data allorché il contribuente trascuri, in maniera colpevole ed in violazione dei propri obblighi, la collaborazione, possibile ed esigibile, nel chiarimento degli elementi che fondano l'obbligo fiscale. Una seconda eccezione si verifica invece quando il contribuente, per motivi a lui estranei, non può apportare la prova di un fatto che diminuisce il suo debito d'imposta oppure può farlo solo prestando una collaborazione che non può essere pretesa (Zweifel, in: Zweifel/Athanas [a cura di], Kommentar zum schweizerischen Steuerrecht, Vol. I/2b, 2. ediz. Basilea 2008, n. 29 ad art. 130 LIFD, p. 342 e riferimenti). In definitiva la massima ufficiale, e il principio inquisitorio trovano i loro limiti nel dovere di collaborazione del contribuente, indipendentemente dalla ripartizione oggettiva dell'onere probatorio (Zweifel, op. cit., n. 3

ad art. 123 LIFD, p. 263; Althaus-Houriet , in: Yersin/Noël [a cura di], Commentaire de la loi sur l'impôt fédéral direct, Basilea 2008, n. 4 ad art. 123 LIFD, p. 1196).

E. 2.1

Secondo l'art. 204 cpv. 2 LT, di uguale tenore dell'art. 130 cpv. 2 LIFD e dell'art. 46 cpv. 3 LAID, l'autorità di tassazione esegue la tassazione d'ufficio, in base a una valutazione coscienziosa, se il contribuente, nonostante diffida, non soddisfa i suoi obblighi procedurali oppure se gli elementi imponibili non possono essere accertati esattamente per mancanza di documenti attendibili. Può tener conto di coefficienti sperimentali, dell'evoluzione patrimoniale e del tenore di vita del contribuente. La tassazione d'ufficio può essere impugnata soltanto con il motivo che essa è manifestamente inesatta. Il reclamo deve essere motivato e indicare eventuali mezzi di prova (art. 206 cpv. 3 LT, 132 cpv. 3 LIFD), per cui vi è un'inversione dell'onere della prova: non tocca all'autorità dimostrare la correttezza della propria valutazione, bensì all'interessato provare che la stessa è manifestamente inesatta.

E. 2.2

Giurisprudenza e dottrina tendono a riconoscere che si possa ricorrere alla tassazione d'ufficio non solo laddove il contribuente, nonostante diffida, non soddisfi ai suoi obblighi procedurali, ma anche qualora la mancanza di documenti attendibili sulla sua situazione finanziaria non possa essergli imputata (decisione TF 2A.426/2004 del 23 novembre 2004; TF 2A.442/2001 del 19 giugno 2002; RDAF 2000 II 41; Zweifel , op. cit., n. 29 e 31 ad art. 130 LIFD, p. 342 ss.; Richner/Frei/Kaufmann , Handkommentar zum DBG, Zurigo 2003, n. 26 ad art. 130 LIFD, p. 972; contra Berger , op. cit., p. 197). L'autorità fiscale deve comunque agire " pflichtgemäss ", ovvero secondo coscienza professionale, conformandosi agli indispensabili criteri di prudenza che devono sempre essere tenuti presenti in procedimenti del genere, principalmente allo scopo di evitare eccessi di discrezionalità (ASA 50 p. 372). Detto altrimenti, il contribuente deve essere imposto, nella misura del possibile, su un reddito valutato il più vicino possibile alla sua capacità contributiva reale (Zweifel , op. cit., n. 46 ad art. 130 LIFD).

E. 3.1

Nel caso in esame, come visto, l'Ufficio di tassazione di Bellinzona ha intrapreso un calcolo della disponibilità finanziaria del contribuente e, su questa base, ha aggiunto ai proventi dichiarati "altri redditi" per fr. 155'000.-. Certo, come rettamente osservato dal ricorrente, l'autorità fiscale ha rinunciato ad intraprendere una tassazione d'ufficio, perlomeno nel ristretto senso contemplato dall'art. 204 cpv. 2 LT (art. 130 cpv. 2 LIFD), omettendo di indicare nei rimedi giuridici l'esistenza dei requisiti posti dall'art. 206 cpv. 3 LT (art. 132 cpv. 3 LIFD) e le conseguenze in caso di inottemperanza, senza peraltro successivamente porvi rimedio. Ciò non toglie tuttavia che la tassazione in discussione rimane pur sempre una tassazione "ordinaria" fondata su considerazioni di verosimiglianza . Come vedremo meglio di seguito, di fronte ad una documentazione inadeguata a giustificare le argomentazioni del ricorrente, peraltro non sempre lineari, l'Ufficio di tassazione non poteva fare altro che procedere ad una valutazione dei suoi redditi, basandosi sugli stessi metodi di stima previsti dagli art. 204 cpv. 2 LT e 130 cpv. 2 LIFD, quali sono i coefficienti sperimentali, l'evoluzione patrimoniale e del tenore di vita del contribuente (Althaus-Houriet , op. cit., n. 14 ad art. 130 LIFD; decisione TF 2A.561/2005 del 22 febbraio 2006). La diversa natura delle due tipologie di tassazioni si ripercuote piuttosto

sulle diverse possibilità di impugnazione: se per contestare con successo una tassazione d'ufficio in senso tecnico occorre anzitutto porre in essere gli atti di collaborazione trascurati in precedenza (decisione TF 2A.792/2006 del 1° maggio 2007; ASA 75 p. 329), una tassazione "ordinaria" come quella in esame può essere riesaminata liberamente, visto e considerato che l'obbligo dell'autorità fiscale di effettuare indagini d'ufficio, nell'intento di ricostruire la verità materiale, non è mai venuto meno.

E. 3.2

Dal calcolo delle entrate e delle uscite del ricorrente risulta un ammanco annuale di oltre 156'620 franchi. Il calcolo stabilito dall'autorità di tassazione è il seguente: Entrate Uscite Attivi: Capitali 44'743 Passivi: – – – Proventi: pensioni e rendite 19'896 redditi da titoli 291 Oneri: oneri assicurativi 6'602 interessi passivi 6'750 _____ 73'500 spese accessorie (riscaldamento, assicurazioni, spese auto) 12'000 minimo vitale 13'200 imposte 20'012 Totale entrate/uscite 20'187 176'807 Ammanco annuo 156'620

E. 3.3

Il ricorrente, da parte sua, non contesta il calcolo della sua disponibilità finanziaria in quanto tale (fatta eccezione per l'aumento dei capitali, cfr. punto 4.2.), ma sostiene di aver potuto beneficiare di importanti utili in capitale, conseguiti in particolare con la realizzazione di due automobili appartenenti alla sua sostanza privata: una _____ per l'importo a contanti di fr. 63'000.– ed una _____ per il prezzo di fr. 22'000.–. Senonché, come già sottolineato, i suoi continui cambiamenti di versione e la lacunosa documentazione, peraltro prodotta solo dopo numerosi solleciti, sollevano non pochi dubbi. Dall'esame degli atti dell'incarto fiscale emerge anzitutto che il ricorrente, invitato dall'autorità di tassazione a specificare e documentare la vendita della _____, si è dapprima presentato personalmente negli uffici dell'autorità, sostenendo di avere venduto l'automobile ad un cittadino germanico ma di non possedere alcuna ricevuta, andata distrutta nell'alluvione che ha colpito il comune di _____ durante l'estate del 2008. Pochi giorni dopo, ovvero con lettera del 15 giugno 2009, l'allora sua rappresentante _____ allegava invece una copia di un manoscritto, dal quale risultava che la _____ era stata venduta ad un cittadino svizzero tedesco, tale _____, per il prezzo a contanti di fr. 63'000.–. Per quanto concerne invece la vendita della _____, non può passare inosservato il fatto che il contribuente si sia sempre limitato ad affermare di non possedere alcuna ricevuta, salvo poi produrre dinanzi a questa Camera una dichiarazione scritta dell'asserita acquirente, tale _____, che stravolge le argomentazioni fin qui sostenute dallo stesso ricorrente: la signora _____ precisa infatti di avere permutato la sua _____ con la _____, versando inoltre al contribuente, che si era assunto l'onere di vendere la sua auto, un conguaglio di fr. 6'000.–. Al di là del fatto che non si sa nulla dell'acquirente della _____ (si conosce solo il prezzo di vendita di fr. 16'000.–), mal si comprende il senso economico dell'operazione. Se lo scopo era realmente quello di liberarsi della _____ a motivo del suo mancato utilizzo, come sostenuto nel gravame, non si vede per quale motivo il ricorrente abbia accettato di permutare la sua autovettura con un'altra, assumendosi comunque il rischio di una mancata vendita. Certo, dalla banca dati della Sezione della circolazione risulta che la _____ è stata effettivamente ritirata dalla circolazione il 13 febbraio 2008. L'estratto in discussione non apporta tuttavia alcuna precisazione in merito al nuovo titolare dell'autovettura né tanto meno al suo prezzo di vendita. Per quanto riguarda poi la _____, dalla stessa banca dati risulta che l'autovettura è stata ritirata dalla

circolazione il 12 dicembre 2006, e non il 12 dicembre 2007 così come sostenuto dal ricorrente e dalla signora _____. In simili circostanze, la sola ricevuta manoscritta di _____ e la successiva dichiarazione scritta di _____, prodotte dopo numerosi solleciti ed in parziale contraddizione con le argomentazioni sin lì sostenute dal contribuente, non possono certo bastare a rovesciare la legittimità dell'apprezzamento operato dall'Ufficio di tassazione. In questo contesto, contribuiscono anzi ad alimentare i dubbi di questa Camera le affermazioni dello stesso ricorrente, che dinanzi all'autorità di tassazione ha giustificato la sua mancanza di disponibilità finanziaria spiegando, fra l'altro, di lavorare in _____ come accordatore e di avere venduto pezzi di antiquariato ad un _____ e ad un cittadino di _____. Desta infine altre perplessità il fatto che il ricorrente, nato nel 1936 ed al beneficio di una sola rendita AVS, abbia acquistato nel periodo fiscale qui in esame una _____ del valore di fr. 73'000.–, ove si pensi appena che i suoi rappresentanti sembrano giustificare i continui cambiamenti di versione con la sua "veneranda età".

E. 4.1

Del tutto infondata risulta anche la pretesa di aggiungere ai proventi dichiarati le indennità di, rispettivamente, fr. 11'411.– e fr. 9'132.– conseguite a titolo di liquidazione dei danni che la nota alluvione del 13 luglio 2008 ha cagionato al proprio stabile di _____ ed alla mobilia domestica ivi presente. Come ben si evince dalla documentazione prodotta dallo stesso ricorrente, la sua compagnia d'assicurazione si è infatti assunta i costi di sgombero dei locali, di deumidificazione e di aspirazione dell'acqua e del fango, le opere di pulizia e da pittore, la sostituzione della lavatrice così come la liquidazione degli oggetti irrimediabilmente danneggiati. È quindi immediatamente evidente che le indennità in discussione non costituiscano la contropartita di un lucro cessante ("lucrum cessans"), ma rappresentino la semplice rifusione di perdite patrimoniali ("damnum emergens"), che in quanto tali non hanno alcun impatto sul calcolo della disponibilità finanziaria del ricorrente.

E. 4.2

Priva di ogni fondamento risulta infine anche l'ultima argomentazione del ricorrente, laddove sostiene che l'aumento dei capitali, passati in un anno da fr. 866.– a fr. 45'609.–, non andava considerato quale uscita nel calcolo della sua disponibilità finanziaria, ma rappresenterebbe in realtà l'utile in capitale conseguito con la realizzazione, nel corso degli anni, della propria sostanza privata, peraltro già indebitamente tassato a titolo di redditi d'altra fonte nella precedente procedura di tassazione 2007. Il ricorrente sembra tuttavia dimenticare che il reddito d'altra fonte, dapprima stimato in 120'000 franchi e poi ridotto prudenzialmente a 100'000 franchi, traeva origine da un importante ammanco di liquidità riscontrato dall'autorità di tassazione in relazione alle pretese ereditarie della figlia di primo letto della defunta moglie, che aveva ceduto al contribuente la proprietà esclusiva dello stabile di _____ in cambio di un conguaglio di 420'000 franchi. Dedotto il mutuo ipotecario di fr. 200'000.– ed il ricorso ai mezzi finanziari depositati in banca, per un ammontare di altri 100'000 franchi, rimaneva ancora un saldo scoperto di fr. 120'000.–, che il contribuente ha cercato di giustificare con i mezzi liquidi che teneva in casa (fr. 50'000.– quale rimanenza della vendita del negozio di _____, fr. 40'000.– quale indennità per errori medici e fr. 30'000.– quale ricavo dalla vendita di due quadri) e che l'autorità di tassazione ha invece tassato quale reddito d'altra fonte. Al di là della scarsa verosimiglianza della teoria del ricorrente, ciò che più conta in questa sede è che tali mezzi sono stati in ogni caso consumati per far fronte alle pretese ereditarie della figlia di primo letto della defunta

moglie. In assenza di documentazione contraria, l'aumento dei capitali riscontrato nel periodo fiscale qui in esame non può quindi che essere considerato quale uscita nel calcolo della sua disponibilità finanziaria. Decidere diversamente significherebbe subordinare l'imposizione degli incrementi patrimoniali alle sole affermazioni dei contribuenti, creando infinite quanto inammissibili disparità di trattamento.

E. 5

Alla luce di tutto quanto precede, il ricorso è conseguentemente respinto. Tassa di giustizia e spese processuali sono poste a carico del ricorrente, soccombente. Per questi motivi, visti per le spese gli art. 144 LIFD e 231 LT dichiara e pronuncia 1. Il ricorso è respinto. 2. Le spese processuali consistenti: a. nella tassa di giustizia di fr. 800.– b. nelle spese di cancelleria di complessivi fr. 80.– per un totale di fr. 880.– sono a carico del ricorrente. 3. Contro il presente giudizio è dato ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale in Losanna, entro 30 giorni (art. 146 LIFD; art. 73 LAID; art. 82 ss. LTF). 4. Intimazione a: -; -; -. Copia per conoscenza: - municipio di _____. per la Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello Il presidente: _____ Il segretario: _____

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.